

Facendo poi esso Claudiano mentione delle fiere, & de gli horribili animali di questa prouincia, scriue ancora cosi.

» Nanq; feras alijs tellus Maurusia donum

» Præbuit, huic soli debet ceu victa tributum.

» Dum nos horribiles Libyæ scrutamur alumnos,

» Europæ vos interea percurrите saltus &c.

Et ancora piu oltre scriue in questo modo.

» lamq; pererratis Libyæ flagrantibus oris,

» Legerat eximios phœbi germana leones,

» Hesperidas qui sæpe fugant, ventoque citatis

» Terrificant Atlanta iubis, armenta que longe

» Vastant Æthiopum, quorumq; impune fragosa

» Murmura pastores nunquam exceperere per aures. &c.

Quella cesta di spiche per cio si vede à i piedi della prouincia dell'Africa, percioche questa prouincia si dipigne in figura di dōna, alcuna volta dimostrante con le mani le spiche, altra volta con vn cestone à pedi pieno di esse spiche; & ancora si vede con due nauì cariche di frumento sotto i suoi piedi. Onde per la nota della spica s'intende la prouincia dell'Africa, dalla fertilità frumentaria della sua terra, della quale ci fa fede Horatio poeta, con questo verso

» Quicquid de Libycis verritur areis.

Il che si tolse egli da Pindaro poeta Greco, il quale, facendo mentione dell'Africa, così la chiamò ne gli Istmi). *πυροφόρον λιβύαν*. Cioè l'Africa larga produttrice de frumenti. Poi della fertilità dell'Africa, significata per lo cornocopia, & per lo cestone pieno di spiche, rende Solino testimonio, al cap. 29. con tali parole. In agro Byraceno qui patet ducentis passuum vel amplius millibus, glebis ita præpinguibus, vt victa ibi semina cum incremento centesimæ frugis renascantur. Ancora Pomponio Mela, scriuendo dell'Africa, così dice al lib. 1. cap. 3. Quantum incolitur eximia fertilis est. &c. Oltre di cio nel medesimo lib. 1. parlando di questa prouincia, scriue. Ultra est Oea oppidum, & Cinyps fluuius per vberima arua decidens. &c. Accenna parimente l'abondanza dell'Africa Martiale p. al lib. 6 Epig 85. in quel verso

Possideat Libyæ s in silles, Hermumque, Tagumque.

Ma, perche si vede nella destra mano di questa prouincia dell'Africa lo scorpione, diremo, che cotale animale è molto uelenoso in quella terra. di che noi habbiamo il testimonio di Plinio nel lib. 11. al cap. 25. il quale scriue così. Similiter his & scorpiones terrestres vermiculos ouorum specie pariunt, similiterque pereunt: pestis importuna veneni serpentium, nisi quod grauiore suppl cio lenta per triduum morte conficiunt. Virgibus lætali semper ictu, & fœminis serè in totum. Viris autem in matutino, exeuntes cauernis priusquam aliquo fortuito ictu ieiunum egerant venenum. Semper cauda in ictu est, nulloque momento meditari cessat, ne quando